

MIROSLAV BERTOŠA

IVAN KUKULJEVIĆ SAKCINSKI E L'ISTRIA

IN APPENDICE: FRAMMENTI SUPERSTITI
DEL CARTEGGIO P. KANDLER - I. KUKULJEVIĆ

Ivan Kukuljević, che, nella seconda metà del XIX secolo, era molto noto nei circoli politici, scientifici e culturali degli Italiani della Penisola e degli Italiani e dei Croati dell'Istria, oggi è quasi dimenticato; la sua attività e la sua personalità sono, in queste regioni, praticamente finite nell'oblio. In presenza dell'esigenza di completare la presentazione della figura e dell'opera di Pietro Kandler, in questo lavoro vengono succintamente esposti alcuni dati concernenti la vita e il lavoro di I. Kukuljević, e i suoi legami con l'Istria, a titolo di introduzione ai frammenti conservatisi del carteggio di questi due eminenti uomini di scienza, fondatori della storiografia della loro epoca.

Il suo biografo, lo storico croato Tade Smičiklaš, effettuò delle ricerche sulla genealogia di Kukuljević i cui risultati sono contenuti nell'opera *Život i djela Ivana Kukuljevića Sakcinskog*.¹ Secondo lo Smičiklaš, Kukuljević trae origine dall'antica famiglia patrizia veneziana di Bassani de Sacci, un cui ramo si stabilì nel XIV secolo a Segna. Ad esso il re Vladislao II conferì, nel 1490, la nobiltà croata e il patriziato della città di Segna. In seguito contrasse vincoli di parentela con la famiglia Kukuljević, che era emigrata dalla Voivodina nel XVI secolo, un membro della quale, Andrija Kukuljević, ottenne, nel 1649, la nobiltà ungaro-croata. A partire dal XVII secolo i membri di questa famiglia vennero chiamati *Kukuljević de Sacci*, rispettivamente *Kukuljević-Sakcinski*. Da Segna la famiglia Kukuljević passò a Varaždin, nei cui dintorni si stabilì definitivamente.

¹ Pubblicato nell'edizione Rad A.J.S.A., vol. 110, Zagabria 1892, pagg. 110-204. Cfr. anche A. BARAC, *Hrvatska književnost. knjiga I. Književnost ilirizma*, Zagabria 1964, pagg. 278-287; J. ŠTAK, *Politička djelatnost Ivana Kukuljevića Sakcinskog. Studije iz hrvatske povijesti XIX. stoljeća*, Zagabria 1973, pagg. 221-277.

Ivan Kukuljević nacque a Varaždin, il 29 maggio 1816, da Antun Kukuljević, direttore generale di tutte le scuole della Croazia. Frequentò la scuola elementare e il liceo nella sua città natale e a Zagabria. Nel 1833 abbandonò gli studi di filosofia, che aveva intrapresi, per dedicarsi agli studi militari. Ultimata la scuola per cadetti nella città austriaca di Krems, diventò ufficiale a Vienna nel 1836.

Gli inizi della sua attività letteraria sono legati alla lingua tedesca, ma, dopo aver conosciuto Ljudevit Gaj, uno dei fondatori e dei capi più eminenti del Movimento illirico croato, l'entusiasmo per la lingua croata e per il Movimento avvinse per sempre il giovane Kukuljević. Da allora egli diventò un intraprendente collaboratore del foglio *Danica Ilirska*.

Nel 1840, nella sua qualità di ufficiale austriaco, venne trasferito a Milano; due anni più tardi lasciò il servizio militare e fece ritorno a Zagabria, poi a Varaždin dove esercitò la funzione di giudice nella *županija* di Zagabria e successivamente in quella di Varaždin. Qui rimase fino al 1848.

Oltre a qualche creazione letteraria di carattere romantico, priva di forza interiore, Kukuljević pubblicò nel 1842, nell'annata VIII della *Danica*, un articolo in tre puntate: *Cenni sulla Storia della Grande Illiria*, in cui egli manifestò la propria concezione della storia: valore esclusivo è da attribuirsi - come egli stesso dice - «non al popolo, ma alle singole persone».

Contemporaneamente egli si occupò di attività politica e, nella sua qualità di uno tra i migliori oratori degli «illiri», spesso con le sue prese di posizione influì in maniera determinante sui dibattiti nelle assemblee della «*županija*» e nel Sabor croato. Nel 1843 tenne in esso il primo discorso in lingua croata, propugnando la graduale introduzione della lingua nazionale nella vita pubblica. Tale proposta venne accettata dal Sabor appena nel 1847.

Nel 1848 Kukuljević, assieme a Lj. Gaj e ad A. Vraniczanyj, si trovò alla testa del movimento nazionale.

Al tempo dell'assolutismo di Bach, Kukuljević, come del resto la maggior parte degli uomini politici croati, si ritirò dalla vita pubblica e trasferì la sua attività sul piano scientifico. Raccogliendo attorno a sé l'intelligenza croata, nazionalmente orientata, Kukuljević fondò, nel 1850, la *Società per la Storia degli Slavi del Sud* («*Društvo za*

povjestnicu jugoslavensku») e nel 1851 diede vita al suo organo *Archi-
vio per la Storia degli Slavi del Sud* («Arkiv za povjestnicu jugosla-
vensku») [(fino al 1875)]. Con il proprio lavoro di ricerca, sebbene
autodidatta in questo ramo, egli gettò le basi della moderna storiografia
presso i Croati. I viaggi frequenti a Venezia (1853), nella Dalmazia
(1854, 1856), in Italia (1856) e nella Bosnia (1858) gli permisero
di raccogliere un ricco materiale d'archivio e una considerevole silloge
di manoscritti, di codici e di altri documenti. Videro allora la luce il
suo *Dizionario degli Artisti slavo-meridionali* («Slovník umjetnikah
jugoslavenskih») I-IV (1858-1860), la *Bibliografia croata* («Bibliogra-
fija hrvatska»), *I Libri stampati* («Tiskane knjige» 1860, *Appendice*
(1863), cui seguirono *Iura regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae* I-III
(1861-1862), *Acta croatica* (1863). Nello stesso periodo preparava
per le stampe *Monumenta Serbica* (dall'VIII al XIV sec.) e il *Codex
diplomaticus regni Croatiae, Slavoniae et Dalmatiae a saec. IV-XIV*.
Non gli riuscì di pubblicare il manoscritto contenente quasi seicento
Iscrizioni dell'Istria e delle isole di Veglia, Cherso, Ossero e Pago.

L'afflato illirico che lo pervadeva e dal quale scaturiva l'aspirazione a trattare globalmente la questione degli Slavi del Sud, influì in maniera decisiva sulla sua maniera di accedere ai problemi storici, culturali e artistici e sulla sua fondamentale concezione del lavoro scientifico.

La caduta dell'assolutismo di Bach e il ripristino dell'assetto costituzionale nel 1860, permisero a Kukuljević di riprendere la sua attività nella vita pubblica e nella politica. Dal 1861 al 1867 svolse la funzione di grande «župan» zagabrese e tra il 1865 e il 1867 anche quella di luogotenente del bano. La realtà politica della Croazia di quegli anni costrinse Kukuljević ad adattare la sua attività politica alla situazione del momento e al rapporto di forze operanti nella monarchia: sebbene si fosse dato da fare per stabilire un collegamento con l'Ungheria contro la dominazione di Vienna, già nel 1861 sostenne una proposta del Sabor, la quale, in sostanza, comportava il riconoscimento di affari comuni con l'Austria. Allorchè si manifestò il pericolo di un riassetto dualistico della monarchia, in conformità agli accordi di Vienna e di Pest, Kukuljević diventò partigiano della politica del cancelliere I. Mažuranić il quale, collaborando con Vienna durante il centralismo del ministro Schmerling, tentò di prevenire i Magiari e di stipulare direttamente con l'Austria un accordo. Kukuljević vide nella costitu-

zione della comunità di tutti gli Slavi del Sud, nell'ambito della monarchia, il metodo di lotta più efficace contro il dualismo e l'unica possibile soluzione per la riorganizzazione della monarchia in una «federazione costituzionale e libera». Prendendo parte alla lotta del partito, allora esistente, Kukuljević si oppose con tutta la sua impetuosità ai suoi avversari e nel 1863 si staccò dal Partito nazionale e fondò il Partito nazionale indipendente. L'ulteriore corso degli avvenimenti politici della monarchia - la caduta dell'odiato centralismo di Schmerling (1865) - portò il Partito indipendente alla sconfitta nelle elezioni del 1865 e successivamente al suo crollo. La vittoria del dualismo e la stipulazione del compromesso ungaro-croato (1867) segnarono la fine della carriera politica di Kukuljević. Da allora egli si dedicò quasi esclusivamente al lavoro scientifico. Nei suoi trattati e nei suoi articoli egli toccò problemi diversi e lumeggiò varie personalità dall'epoca romana al suo tempo, molti dei quali, le biografie in particolare, stando al giudizio di un gran numero di coloro che effettuarono ricerche sul suo lavoro, conservano un valore duraturo.

*
**

Dal 1840 al 1842, Kukuljević prestò servizio in un reggimento austriaco di stanza a Milano. In questo ambiente culturale, che lo entusiasmò con le sue numerose librerie, con le sue antichità, con i suoi musei, i suoi archivi, con le sue biblioteche, ambiente per il quale sentì grande affinità al punto di definire l'Italia, «amata Italia»,² Kukuljević ricevette un impulso ancor maggiore per la sua vocazione scientifica, specie per il lavoro di ricerca. Frequentò biblioteche e archivi, rinvenne libri di autori slavo-meridionali o opere che parlano dei popoli slavo-meridionali, fece degli acquisti, ricevette dei regali, fece delle annotazioni.

Sin dal 1841 giunse alla conclusione che «l'Italia presenta molti vincoli e molti nodi con la nostra gloriosa storia...»³ e che molti letterati, uomini di scienza, commercianti, soldati, appartenenti agli Slavi del Sud, hanno non soltanto conseguito il loro sapere nei centri culturali italiani, ma si sono anche inseriti in quella vita, contribuendo

² I. KUKULJEVIĆ, *Dopis iz Milana*, Danica Ilirska god. VII., br. 14, Zagabria, 3 aprile 1841, pag. 53.

³ *Ibid.*, pag. 53.

allo sviluppo generale della cultura, delle scienze e dell'economia nelle terre italiane e croate e in molti paesi europei.

«L'Università di Padova è una delle più antiche di tutta l'Italia», scrive Kukuljević nella citata *Corrispondenza da Milano*, «Fu questo un luogo al quale accorrevano i nostri Dalmati di un tempo, particolarmente i Ragusei, inebriati spiritualmente e bramosi di sapere, e nel quale essi raccolsero a piene mani, come api, il miele e il fior fiore delle scienze e della saggezza e dove propagavano la cultura. Ne fanno testimonianza ancor oggi i numerosi cognomi dei nostri congiunti, il cui nome e la cui fama resteranno imperituri». ⁴ Tra di essi Kukuljević ricorda Matija Ranjina (Matheo de Ragnina), nobile raguseo che nel 1397 fu rettore dell'Università di Padova, il Raguseo Franjo Kراسić (Francesco Crasso Ragusino), Dinko Zlatarić, poeta e traduttore di Sofocle e di Torquato Tasso, infine Antun Bubić. ⁵

Sempre a Milano Kukuljević incontrò «molti uomini illustri del nostro popolo, tra i quali primeggiano per fama mondiale gli astronomi: il Raguseo Zamanjić e Rudjer Bošković...». ⁶

⁴ Ibid., pag. 53-54.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid., pag. 54. *Brno Džamanjić* (Bernardus Zamagna) (9 novembre 1735 - 20 aprile 1820), nato a Ragusa da famiglia patrizia. Completati gli studi medi nella sua città natale, diciottenne andò a Roma, dove proseguì gli studi superiori nel *Collegium Romanum* dei Gesuiti. Nel 1770 ottenne la laurea in teologia e si impiegò come professore di retorica a Siena. Su invito dell'imperatrice Maria Teresa andò a Milano, nel 1779, dove si era aperta una cattedra di retorica e di lingua greca. Fu membro delle romana *Accademia degli Arcadi*. Nel 1783 per ragioni di natura familiare fece ritorno a Ragusa, dove morì, in età molto tarda, dopo trentasette anni.

Nel 1777 aveva pubblicato in Siena la traduzione in latino dell'*Odissea* di Omero. La vasta produzione letteraria e poetica del Džamanjić è tutta scritta in lingua latina (poemi, elegie, carmi, idilli, missive, endecasillabi ed epigrammi). Pur non avendo scritto neanche una riga in croato, questo latinista nelle sue poesie glorifica la sua lingua madre: il croato (*Hrvatski latinisti - Croatici auctores qui latinae scripserunt II*, Cinque secoli di letteratura croata, vol. 3, Zagabria 1970, pagg. 543-609).

Rudjer Josip Bošković (Rogerius Josephus Boscovich) (18 aprile 1711 - 13 febbraio 1787), matematico, fisico, filosofo, astronomo, geodeta, archeologo, diplomatico, poeta latino, una delle più ragguardevoli personalità della scienza europea del XVIII secolo. Cominciò gli studi nella nativa Ragusa nel collegio dei gesuiti e li ultimò nel *Collegium Romanum*. Come professore di filosofia e di matematica insegnò a Fermo e a Roma. Nel 1759 si recò in Francia e in Inghilterra. Nel 1760 venne eletto membro della dotta società inglese Royal Society. Dopo aver assolto a numerosi incarichi diplomatici e scientifici affidatigli da vari staterelli italiani e dallo stesso papa, dopo aver molto viaggiato e vagabondato diventò, nel 1763, professore di matematica a Pavia. Contemporaneamente controllò la costruzione dell'osservatorio astronomico di Milano, dei cui progetti era autore. Dal 1770 visse a

Nel 1842 Kukuljević soggiornò a Venezia, alla quale, per anni, sarà legato da vincoli di affetto⁷ non unicamente per le biblioteche, per le librerie e per gli archivi, ma anche per la profonda amicizia che qui stringerà con il bibliotecario della famosa *Marciana*, Giuseppe Valentinelli.⁸ Il Valentinelli diventerà il più valido collaboratore e aiutante di Kukuljević nel lavoro scientifico: sarà lui infatti che raccoglierà in tutta Italia (e al di fuori di essa) dati riguardanti libri che trattavano dei paesi slavo-meridionali e delle personalità di rilievo originarie del mezzogiorno slavo, sarà ancora lui a procurargli e a inviargli libri. Nel fondo ereditario di Kukuljević sono conservate oltre un centinaio di lettere del Valentinelli, zeppe di preziosi riferimenti sulle letterature slavo-meridionali e su testi antichi di grande valore. Nell'Archivio dell'A.J.S.A., in Zagabria, si trovano cinquantacinque lettere del Valentinelli datate tra il 29-VI-1853 e il 22-II-1868,⁹ e nell'Archivio storico di Varaždin altre quarantasei, del periodo 1860-1874.¹⁰ La corrispondenza si mantenne, dunque, fino alla morte del Valentinelli.

Nella già menzionata *Corrispondenza da Venezia*, Kukuljević ricorda il libro del Valentinelli *Specimen Bibliographicum de Dalmati et agro Labeatum*, Venetiis 1842, attirando su di esso l'attenzione dell'opinione pubblica scientifica croata e slavo-meridionale.¹¹ Oltre a questa, l'insigne bibliografo scrisse una serie di altre opere significative per la scienza croata (*Bibliografia dalmata tratta dai codici della Marciana*, Venezia 1854; *Bibliografia della Dalmazia e del Montenegro*, Zagabria 1855; ¹² *Supplementi al saggio bibliografico della Dalmazia*

Milano, insegnando alla neocostituita cattedra di astronomia e ottica, che abbandonò, in seguito a una lite, per recarsi in Francia. Otto anni più tardi farà ritorno a Milano per presiedere alla pubblicazione delle sue opere. Sarà qui che la morte lo coglierà.

Bošković fu il precursore di molte nuove conquiste scientifiche (Ibid., pagg. 309-347).

⁷ «Voi tutti sapete quanto io sia preso da Venezia; è la città che mi è più cara al mondo...» (I. KUKULJEVIĆ, *Dopis iz Mletakah*, Danica Ilirska VIII, 51, Zagabria, 17 dicembre 1842, pag. 204).

⁸ *Giuseppe Valentinelli* (1805-1874), nato a Ferrara. Ultimò gli studi di filosofia e di teologia a Padova; dal 1841 lavorò come bibliotecario della Marciana, di cui diventò direttore nel 1846.

⁹ Archivio dell'A.I.S.A. (Segn. A I 123, 1-55).

¹⁰ Archivio storico, Varaždin, Archivio della famiglia Kukuljević. Corrispondenza.

¹¹ I. KUKULJEVIĆ, *Dopis iz Mletakah*, op. cit., pag. 204.

¹² L'opera è stata stampata nella tipografia di Ljudevit Gaj. L'editore bolognese Forni nel 1967 ha ripubblicato la stessa opera nella serie delle sue ristampe.

TAVOLA IX



PIETRO KANDLER

(In «Tempi Andati» di Giuseppe Caprin, Trieste 1891, pag. 151)

ALLEGATO 1 IN APPENDICE

11.

Molari. Era un' architeto dello Stato Pontificio, nativo di Mauerata. Altropando u tratto di edificare la casa di Trieste, spediò uno de' suoi concetti, l' Accademia di Bologna al quale venne rimesso il giudizio di scelta del progetto. Dacchè a favore del progetto Molari, il Molari venne in Trieste, fu incaricato dell'edifizio, d'aver il disegno per la facciata dalla casa Chioggia, poi ritornò in patria. Le sue concezioni architettoniche non sono felici.

Sebastianetti Antonio non è più che un semplice orologiaio, senza molto ingegno. Vive tuttora in età avanzata.

Buttoraz Antonio non è più che un litografo per cose che si scrivono colle penne.

Compsa di Bobati. È citato dal Tom. rasini nelle sue memorie dell'Istria. Null'altro si sa di lui che il nome, e non è certo se il nome sia scritto esattamente.

Frammento di lettera - senza data - di P. Kandler a I Kukuljević

(Archivio dell'A.J.S.A. di Zagabria)

Continua allegato 1

Dal Cortina mi è del tutto ignoto
Prem fu un pittore friulano che si
dice essere stato da Trieste, del quale
però è noto soltanto che dipinse quel
cavallo nella Chiesa della Monache
Clarice di Capodistria, ed i dipinti furono
distrutti in Trieste non si ha memo-
ria alcuna di lui, né dei suoi lavori.

Tomini V. è il padre, ed il figlio.
Il Padre è bravo ritrattista, nel quale
genere ha molto merito specialmente
per i così detti aulicari che dipinge
con mirabile verità, ha testato quel
che soggetto storico, ma questo non
è il suo ramo. Sarebbe a deside-
rarsi che la sua tavolozza fosse
tale da resistere; le tinte del Tomini
oscuriscono facilmente.

Tomini figlio è giovane eccitante
e di belle speranze.

Solferini Giuseppe era bravissimo
pittore della Scuola Veneziana, della

Continua allegato 1

quale avrebbe facilmente eseguito
i sommi maestri; ma è giovane
in Odepa ove erasi recato a cer-
care fortuna e l'aveva rinvenuta.
Scarabottolo Lorenzo è pittore di scene,
di molta valenzia, vive in Roma.
Nella scoltura vi furono molti gio-
vani, ma o dovettero lasciare l'
arte per poter vivere, oppure si
recarono altrove

Kandler

Kandler

Antantifimo. Legiore

Ho letto con grandissimo piacere la scoperta di
 antica città romana che Ella ha fatto nella
 propinquità di Otosac, la quale ora a rendere
 certo un punto della geografia dell'antica
 Giapidia. Mentre faccio con lei le mie espre-
 siderazioni approfitto di questa occasione
 per ricordarle tutta la mia stima e reverenza,
 facendo voti che la antica Giapidia
 venga per sua cura scoperta ed illustrata.
 È una bella opera e degna di lei, perché
 gli indagatori delle cose romane tengono
 in dispregio queste provincie montane
 e transalpine Croazia si intende,
 e Bopina, come io credo per la
 difficoltà di farne studio, e per
 il poco valore di quei pochi che se
 fecero studio. Eppure la Croazia è
 terra che merita esplorazioni, e per
 le antichissime storie apai oscure,
 e per le ripetute guerre coi Romani,
 e per il posto che prese Croazia nelle
 provincie pannoniche, sovra altre
 degne di studio, e di celebrità.

Lettera di P. Kandler a I. Kukuljević, datata 11 giugno 1858

(Archivio dell'A.J.S.A. di Zagabria)

Continua allegato 2

Grandi cambiamenti avocarono nello stesso
 partimento di queste provincie, Pannonie
 cise, Liburnie, Giapidia e Dalmazia
 e nell'aspezzione di singole parti
 or a questa or a quello, ma pare
 non è impossibile la ricognizione.
 Vogliamola le bene scelta col pren-
 dere a pagina nella quale leggere
 il terreno, gli avanzi antichi, le
 iscrizioni e quanto rimase a
 testimonianza del antica condizione,
 di quelle pagine sono riccare, le pie-
 tre inequano talvolta assai più
 che un libro intero, più che volumi
 di libri. Ed ora che un punto è
 noto con tanta certezza ed è se
 quale ottimo per dirigersi ad
 altre parti, esplorar in la viene oc-
 casione il terreno fra Ogulin e
 Modrusp, Ostaria, Skrandnich
 Josephthal e troverà (ho fede
 altro punto certo; esplorar Go-
 spich, che è alla parte opposta, e
 vi troverà altro punto importante.

Continua allegato 2

ed avrà linea di strada che da Lubiana
 mettesse dritta a Zara per Brossago
 { Da questa linea principale avrà nome
 per altre siano parallele siano trasver-
 sali, e troverà come io ho fatto le
 tre strade parallele tra Lubiana
 e Dalmazia interna, che le esami
 devono stendersi fino alla Parba
 e potranno riconoscersi i tanti
 Municipi che avevano Quapidia
 e Liburnia, Jacche Municipale
 era la forma di reggimento

Io non ignori dubitare che la città
 da lei scoperta e che deve essere ampia,
 sia l'Avendo, il bendrum, o come
 altro sia stato scritto, e ne avrà
 certezza, rinvenuta che non qualche
 leggenda con menzione del Municipi-
 pio.

Il nome che conserva di Vital nella
 bocca del popolo potrebbe venire in
 conferma, per giudicarne con sicurezza
 converrebbe conoscere le propensioni
 di quel volgo a tenere le parole,
 a cangiare le vocali, ed a cercare

Continua allegato 2

un significato slavo nelle voci che non so
 no di lingua slava, e conosciute queste
 abitudini si può ridurre a detta lezione
 le voci che si usano dal volgo. Io, per
 dirle alcun che, rispetto che nel nome
 odierno Chanke a venti miglia da
 Vendo, si nasconde ANCVS, nel nome
Lika LACINIVM, come in Labin ALBO
 NA, in Dobrin FLANONA, in Split SPA
 LATVM e così di tante altre. Provando
 ridurre i nomi antichi come alterazioni
 volute del volgo, si potrebbe venire a
 belle indicazioni.

Dal punto di Vital molte strade devono
 partire, oltre quelle per Segna e Ja
blanaz; una a Jorgich, che deve con-
 tinuare con un ramo al trifoglio croa-
 to, Dalmato, turus; altra a Chanke
 e Bunick; Uobina; altra a Sluin
 e Glina; altra a Ogulina; altra a
Segna — stella di strade che è testi-
 monianza di romanizzazione di Vendo.
 Ma io mi lascio trasportare dal piacere
 di conversare con lei, mi scusi, e
 mi tenga nella sua memoria e nelle
 sue buone grazie

L'11 Giugno 1858 - Trieste.

Devotiss. Serv.
 Naudler

e del Montenegro, Zagabria 1862; *Esposizione de' rapporti fra la Repubblica Veneta e gli Slavi meridionali*, 1863). Come curiosità bibliografica vale la pena menzionare il fatto che al Valentinelli viene ascritta la paternità dell'ampio *Saggio di bibliografia istriana*, venuta alla luce nel 1864 per i tipi della stamperia Tondelli di Capodistria senza indicazione dell'autore. Tanto per citare un esempio, lo storico del diritto, Ivan Strohal, nell'opera «*Statuti delle città e dei comuni rivieraschi*»,¹³ fa riferimento al presunto «Saggio del Valentinelli sulla bibliografia istriana».¹⁴ Nel 1876 la rivista *Archeografo Triestino* (vol. III), nella rubrica *Annunci bibliografici*, attribuiva invece la paternità dell'opera a Carlo Combi, notizia ripresa e pubblicata anche dal giornale *La Provincia dell'Istria* (X, 24, Capodistria, 16-XII-1876).

Tra i molti librai «che si occupavano della vendita di libri illirici»,¹⁵ Kukuljević ricorda soprattutto il Bonvechiato, dal quale aveva acquistato molti libri antichi. Kukuljević aveva attirato l'attenzione del Bonvechiato sulla nuova ortografia croata,¹⁶ motivo per il quale il libraio veneziano gli promise che nel futuro «avrebbe provveduto a stampare tutto nella nuova grafia e che si sarebbe procurato i nuovi caratteri o a Zagabria o a Praga».¹⁷

Questa collaborazione, che il Kukuljević aveva stabilito, fu molto feconda ed ebbe un'enorme importanza per lo sviluppo della storia della cultura croata.

••

Sui legami esistenti tra Ivan Kukuljević e gli storici e gli uomini di cultura dell'Istria¹⁸ si sono conservate ben poche notizie. Nel carteggio ereditario di Kukuljević, affidato all'Archivio storico di Varaždin e all'Archivio dell'A.J.S.A. di Zagabria, non figurano lettere di Istriani

¹³ I. STROHAL, *Statuti primorskih gradova i općina. Bibliografički nacrt*, Ed. dell'A.I.S.A., Zagabria 1911.

¹⁴ *Ibid.*, pagg. 109-117.

¹⁵ I. KUKULJEVIĆ, *Dopis iz Mletakab*, op. cit., pag. 204.

¹⁶ LJ. GAJ, *Kratka osnova horvatskog-slavenskoga pravopisanja*, Zagabria 1830. La proposta di riforma dell'ortografia croata venne elaborata secondo il modello ceco con l'impiego dei segni diacritici (č, ć, š, ž). Fino allora nella lingua croata si seguiva l'ortografia italiana, tedesca e magiara.

¹⁷ I. KUKULJEVIĆ, *Dopis iz Mletakab*, op. cit., pag. 204.

¹⁸ M. BERTOŠA, *Interes Ivana Kukuljevića za istarske starine i njegove veze s kulturnim i javnim radnicima u Istri*, Forum, rivista della Sezione per la letteratura contemporanea dell'A.I.S.A. X, 1-2, Zagabria 1971, pagg. 285-303.

che testimonino per certo un loro legame, pertanto è lecito supporre che con il crollo di una parte della torre del Castello di Ivanec (1927) andò perduta quasi tutta la corrispondenza di Kukuljević con gli Istriani.¹⁹ Ciononostante è possibile, sulla scorta delle fonti esistenti, ricostruire con una certa approssimazione l'inizio del carteggio tra Kukuljević e il sacerdote istriano Jakov Volčić,²⁰ estesosi più tardi anche ad altri sacerdoti croati e a storici italiani dell'Istria.

Kukuljević fu in corrispondenza, con ogni probabilità sin dal 1848, con il Volčić, il quale prestò servizio come curato, dal 1844 al 1888, in molte parrocchie del vescovado di Trieste e di Capodistria.²¹ Il Volčić collaborava con la menzionata *Società per la Storia degli Slavi del Sud* dalla sua fondazione, avvenuta nel 1850, specie dopo l'uscita dell'*Archivio* (1851). A collegare la *Società* e il suo presidente Kukuljević con l'Istria, contribuì anche l'attività dei fautori del Risorgimento croato Frane Kurelac,²² impiegato a Fiume dal 1848 al 1861, e Vinko Pacel,²³ professore supplente dal 1851 e poi dal 1856 titolare del Liceo fiumano. Il Kurelac e il Pacel erano in stretti rapporti con molti sacerdoti dell'Istria, per il cui tramite venivano in possesso di dati sulle antichità istriane, che essi trasmettevano agli uomini di cultura e di scienza zagabresi. In siffatta maniera pervennero dall'Istria al Museo nazionale, alla Società per la Storia degli Slavi del Sud, alle

¹⁹ A. WISSERT, *Archivio di Ivan Kukuljević Sakcinski*, Arhivist II, Belgrado 1952, pagg. 63-67.

²⁰ Jakov Volčić (Gorjanec, nei pressi di Skofja Loka, 1815; Zarečje, nei pressi di Pisino, 1888), sacerdote istriano, fautore del Risorgimento nazionale croato, collaboratore dei giornali sloveni *Novice*, *Slovenske bčele*, *Glasnik* e del foglio croato *Naša Sloga*. Raccolse documenti storici e preziosità folcloristiche dell'Istria. Fu in corrispondenza con una serie di eminenti e operosi lavoratori culturali della Croazia e della Slovenia.

²¹ M. BERTOŠA, *Jakov Volčić i njegova prepiska s kulturnim radnicima u Hrvatskoj u drugoj polovini XIX stoljeća*, Historijski zbornik XXIII-XXIV, Zagabria 1970-1971, pagg. 325-346.

²² Fran Kurelac (Brugno, nella Lika, 14 gennaio 1811; Zagabria, 18 giugno 1874), letterato. Giunse a Fiume nel 1849, in qualità di maestro supplente di lingua croata nel liceo di quella città. Nel 1853 venne licenziato per il suo discorso patriottico «Sulla rinascita del libro slavo-meridionale nel mezzogiorno». Rimase a Fiume, fino al 1861, come maestro privato.

Cfr. A. BARAC, *Književnost Istre i Hrvatskog primorja*, Zagabria-Fiume 1968, pag. 118.

²³ Vinko Pacel (Karlovac 1825, Karlovac 1869), si laureò a Vienna in scienze naturali che ben presto abbandonò per dedicarsi alla politica, alla letteratura ed alla filologia. Curò l'ultima annata della «Nevena» (1858), anno in cui la rivista venne trasferita da Zagabria a Fiume. Nel 1862 venne trasferito a Varaždin. Cfr. A. BARAC, *Književnost Istre*, op. cit., pag. 578.

biblioteche di Gaj e di Kukuljević reperti preziosissimi. Quando, per esempio, nella primavera del 1850, Giuseppe de Susanni trovò a Chersano una copia glagolitica dell'*Instrumento della reambulazione di confini in Istria*, la inviò con «la mediazione di un suo conoscente croato a Ljudevit Gaj a Zagabria»,²⁴ per essere pubblicata già nel 1852 nell'*Archivio* del Kukuljević con una prefazione e un commento di Ante Starčević.²⁵ Trent'anni dopo, nel 1880, il conte Stefano Rota rinvenne nell'archivio di famiglia, a Momiano, una copia dell'*Instrumento della reambulazione*,²⁶ cosa della quale venne immediatamente informato Kukuljević (nell'aprile del 1880) da Jakov Volčić. Qualche tempo dopo all'esemplare momianese dell'*Instrumento* si interessò anche lo storico croato Šime Ljubić.²⁷

Benchè sia oggi impossibile stabilire con certezza le personalità dell'Istria con cui Kukuljević abbia intrattenuto rapporti epistolari, possiamo affermare sicuramente che i suoi legami con lavoratori scientifici, culturali e pubblici dell'Istria furono più numerosi di quanto il materiale conservatosi lo dimostri. Oltre al menzionato Jakov Volčić,²⁸ ebbero rapporti epistolari con Kukuljević Pietro Kandler, Mate Mužina,²⁹ Josip Antun Batel,³⁰ il podestà del Comune di Barbana, Carlo De Franceschi, Giovanni Kobler ed altri.

²⁴ M. Kos, *Studija o Istarskom razvodu*, Rad A.I.S.A. 240, Zagabria 1931, pag. 108.

²⁵ Arkiv za povjestnicu jugoslavensku II, 2, Zagabria 1852, pagg. 227-275.

²⁶ M. Kos, op. cit., pag. 109.

²⁷ M. BERTOŠA, *Pisma Carla De Franceschija Šimi Ljubiću*, Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu XIII, 1968, pag. 125 e segg.

²⁸ La corrispondenza tra Volčić e Kukuljević venne pubblicata da A. KALAC, *Neka pisma Volčiću*, Hrvastka škola; dal Katoličko učiteljsko društvo za Istru «Hrvatska škola» di Pisino, Lubiana 1916, pagg. 136-159 e M. BERTOŠA, *Jakov Volčić i njegova prepiska*, op. cit., pagg. 341-346.

²⁹ *Mate Mužina* (1801-1878), curato del villaggio di Vranja sotto il M. Maggiore. Nel 1867 fu curato di Zarečje presso Pisino. Si adoperò per trasformare Pisino nel centro culturale dei Croati dell'Istria e a tale scopo pregò il vescovo della diocesi di Trieste-Capodistria, allora in carica, Bartolomeo Legato, di darsi da fare per la apertura di un seminario a Pisino (invece di Capodistria, come si proponeva). Il Mužina collaborò con Carlo De Franceschi e con Pietro Kandler (cfr. la lettera del Kandler *Al molto reverendo Signore Don Matteo Musina*, parroco di Vragna, L'Istria I, 3, 10 febbraio 1846).

³⁰ «Nella Biblioteca universitaria di Zagabria tra gli altri manoscritti di I. Kukuljević, sotto la segn. R 6014 b, figura l'albero genealogico della famiglia Stancovich, che il possidente di Barbana, J. A. Batel, aveva elaborato su richiesta di Kukuljević negli anni Ottanta del secolo scorso» (Š. JURIC, *Dopisivanje Petra Stankovića s braćom Appendinijima*, *Analji Historijskog instituta* dell'A.J.A.S. in Ragu-

Sebbene da parte italiana prevalesse l'opinione che «Ivan Kukuljević Sakcinski... ufficiale a Milano, aveva lasciato la divisa austriaca per non combattere contro gli Italiani»³¹ e nonostante il fatto che *Le Rivendicazioni nazionali*, emanate il 25 marzo 1848, proprio durante il culmine dell'ascesa politica di Kukuljević, sottolineassero l'esigenza che «i confinari nazionali, stanziati in Italia, facessero immediatamente ritorno a casa»³² e che «tutti i trasgressori politici... venissero rilasciati dal carcere, e in particolare il nostro emerito scrittore e valente figlio della patria Niccolò Tommaseo»,³³ sin dalla fine degli anni '50, l'azione di Kukuljević, tendente a marcare il carattere croato della Dalmazia e dell'Istria, porta prima alla riservatezza e successivamente a violenti attacchi polemici degli storici e dei pubblicisti italiani.

Nella corrispondenza con Šime Ljubić, il De Franceschi non attaccò apertamente il *Dizionario* di Kukuljević, ma lo faranno poco dopo i collaboratori del giornale capodistriano *La Provincia dell'Istria*. Sotto il titolo *Ognuno a casa sua*,³⁴ Ermanno Nacinovich sferrò un durissimo attacco contro la «iugoslavizzazione»³⁵ degli artisti italiani. Pur avendo esposto il suo pensiero in modo partigiano, con un tono nazionalista e con accenni ironici e sprezzanti, il Nacinovich dette in sostanza un giudizio fondamentalmente esatto su quanto andava scrivendo Kukuljević, ritenendolo accaparramento di cose altrui. Kukuljević aveva oculatamente rilevato che nell'ambiente culturale italiano avevano operato nei secoli precedenti molti Croati e Sloveni, la cui vera origine era spesso possibile stabilire soltanto dopo lunghe e faticose ricerche negli archivi, ma il suo entusiasmo nazionale l'aveva portato agli estremi, al punto da trasformare gli artisti italiani Bartolomeo da Capodistria in *Kopranin*, Francesco da Calogna in *Kalonjanin*, Donato Parentino in *Porečanin*, Matteo da Pola in *Puljanin*, Benedetto Carpaccio in *Benka Karpata*, ecc. Oltre a questi nel *Dizionario* degli artisti

sa, I, 1, 1952, pag. 417). Cfr. M. BERTOŠA, *Barbanski odaziv (Jedno pismo J. A. Batela I. Kukuljeviću*, dall'Archivio dell'A.J.S.A. XV-23 (A I, 7 del 9 marzo 1889), *Dometi* III, 5, Fiume 1970, pagg. 67-74.

³¹ A. TAMBORRA, *Cavour e i Balcani*, Torino 1958, pag. 215.

³² J. ŠIDAK, *Historijska čitanka za hrvatsku povijest I*, Zagabria 1952, pag. 192.

³³ *Ibid.*

³⁴ *La Provincia dell'Istria* XXIII, 1889, num. 6-16, 18, 20, 21, 24; XXIV, num. 2, 3, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 19. Gli articoli sono firmati con le iniziali E. N.

³⁵ Nacinovich conia l'espressione «iugoslavizzare».

slavo-meridionali vennero a trovarsi anche Simeone Battistella, Giuseppe Gatteri, Giuseppe Camisetta, il conte Gianstefano Carli e altri.

Per quasi un intero decennio (dagli anni '80 ai '90) la pubblicistica e i giornali italiani attaccarono il *Dizionario* del Kukuljević e il *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia* (edito in lingua italiana a Vienna nel 1856).³⁶

Kukuljević durante tutta la sua attività scientifica procurò di includere l'Istria nelle sue ricerche. Le funzioni di responsabilità che egli espletava nella vita pubblica e politica della Croazia non gli permisero, però, di dedicarsi compiutamente all'opera intrapresa. Da qui le temporanee, anche pluriennali, interruzioni nei rapporti con gli Istriani, sebbene rimanesse fedele fino alla morte all'aspirazione di conoscere quanto più a fondo possibile il passato culturale dell'Istria. Per una serie fortuita di circostanze il suo ultimo lavoro stampato venne edito in Istria, dal giornale polese *Il Diritto croato*, numero 39, del 24 luglio 1889, con il titolo *Filippa Lazea da Pola detta la «Saffo illirica»*. Questa poetessa poco nota, nata a Pola nel 1556 o 1557 e morta a Trieste nel 1588, che con l'eleganza dei suoi versi latini e la sua cultura aveva entusiasmato l'accademico di Francia, Jean Jacques Boissard, aveva attirato anche l'attenzione di Kukuljević, il quale, pur avendo attinto da un libro dello Stancovich³⁷ le averse notizie che ne concernevano l'opera e la vita, esaminando le opere del Boissard, in cui si conservavano i versi latini della Lazea, restituì, più completa e più autentica, la figura della «Saffo illirica».

Il redattore de *Il Diritto Croato*, Antun Jakić,³⁸ scrisse il necrologio del Kukuljević,³⁹ rilevando che era stato proprio il suo giornale ad aver pubblicato l'ultima fatica dello Scomparso.⁴⁰ Sottolineando la

³⁶ E. NACINOVICH si rifece criticamente al *Dizionario* del Ljubić ne *La Provincia* XXV, 1891, num. 1, 2, 5 e 9. Con il *Dizionario* di Kukuljević polemizzarono anche R. BONGHI, *Dall'Arsa al Timavo*, *La Provincia* XXIV, 1890, num. 9; indi P. TEDESCHI e altri.

³⁷ P. STANCOVICH, op. cit., pagg. 238-9. Cfr. anche *Atti* del Centro di Ricerche storiche, vol. III, Rovigno-Trieste 1972, pagg. 334-5.

³⁸ *Ante Jakić*, di origine dalmata, sacerdote a Pola. Nel 1887 fu curato a Promontore, in seguito venne sospeso e abbandonò l'ufficio sacerdotale. Operò a Pola in qualità di redattore del foglio menzionato. Cfr. *Protocollo dei atti dell'Ufficio Parochiale di Promontore dell'anno 1837 in poi*, Archivio parrocchiale di Promontore.

³⁹ *Il Diritto Croato*, num. 44-45, Pola, 11 settembre 1889.

⁴⁰ *Ibid.* («Il nostro giornale era stato l'ultimo a recare alla luce un suo lavoro. Dolorosa soddisfazione»).

grande perdita che la morte di Kukuljević arrecava alla cultura croata, la *Naša Sloga*, nell'elogio funebre, tratteggiava i suoi rapporti con l'Istria e con gli Istriani: «Gli furono predilette la storia nazionale e le nostre antichità che indefessamente raccoglieva, ordinava e pubblicava. Ciò lo portò anche nella nostra Istria che ripetutamente visitò e della quale mantenne sempre gradito il ricordo. Buon numero dei nostri patrioti istriani lo conoscevano di persona, con alcuni dei quali intrattenne anche frequenti relazioni epistolari».⁴¹

*
**

Della corrispondenza di Kukuljević con Pietro Kandler si sono conservati soltanto dei resti: un frammento privo di data e una lettera del 1858, che si trova nell'Archivio dell'A.J.S.A., a Zagabria. Nell'Archivio storico di Varaždin non ci sono lettere del Kandler.

Nel frammento incompleto della lettera, il Kandler, probabilmente su richiesta di Kukuljević, riportava dei dati sull'attività di certi architetti, pittori, litografi ed esperti di artigianato artistico, operanti a Trieste e in Istria (*Appendice n.ro 1*). Il carteggio concernente questi artisti si era iniziato probabilmente nella seconda metà degli anni '40, quando Kukuljević era impegnato nella raccolta del materiale per il suo *Dizionario*, il cui primo volume uscì nel 1858.

Nel 1856 Kukuljević intraprese un viaggio a scopi scientifici e di ricerca che nel giro di cinque mesi lo portò in Dalmazia e in Italia a visitare Karlovac, Otočac, Segna (*Senj*), Novi, Veglia (*Krk*), Arbe (*Rab*), Zara (*Zadar*), Nona (*Nin*), Sebenico (*Šibenik*), Skradin, Poljice, Lesina (*Hvar*), Ragusa (*Dubrovnik*), Bocche di Cattaro (*Boka Kotorska*), Antivari (*Bar*), Durazzo, Corfù, Brindisi, Bari, Barletta, Foggia, Napoli, Monte Cassino, Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Padova, Venezia, Udine, Trieste e Lubiana (*Ljubljana*).⁴² In tale occasione si interessò anche della rete viaria romana attraverso la Lika e la Dalmazia, motivo per il quale volle consultare, come lo dimostra la lettera dell'11 giugno 1858 (*Appendice n.ro 2*), il Kandler.

⁴¹ *Naša Sloga* XX, 32, Trieste, 8 agosto 1889.

⁴² *Izvjestje o putovanju kroz Dalmaciju u Napulj i Rim s osobitim obzirom na slavensku književnost, umjetnost i starine. Od Ivana Kukuljevića Sakcinskog*, Arhiv IV, Zagabria 1857, pagg. 305-392.

APPENDICE

Documenti inediti (Archivio A. J. S. A., Zagabria, XV, 23/A, I 50)

Lettera (frammento) n.ro 1

Mollari. Era un'architetto dello Stato Pontificio, nativo da Macerata. Allorquando si trattò di edificare la Borsa di Trieste, esso fù uno dei concorrenti, l'Accademia di Bologna alla quale venne rimesso il giudizio di scelta dei progetti, decise a favore del progetto Mollari. Mollari venne a Trieste, fù esecutore dell'edifizio, diede il disegno per la facciata della casa Chiozza, poi ritornò in patria. Le sue concezioni architettoniche non sono felici.

Sebastianutti Antonio. Non è più che un semplice crologiajo, bensì molto ingegnoso. Vive tuttora in età avanzata.

Buttoraz Antonio non è più che un litografo per cose che si scrivono colla penna.

Compsa di Boboti. E' citato dal Tommasini nelle sue Memorie dell'Istria. Null'altro si sa di lui che il nome, e non è certo se il nome sia scritto esattamente.

Dal Cortivo mi è dal tutto ignoto.

Prem fù un pittore frescante che si dice essere stato da Trieste, del quale però è noto soltanto che dipinse qualcosa nella Chiesa delle Monache Clarisse di Capodistria; i dipinti furono distrutti; in Trieste non si hà memoria alcuna di lui, nè dei suoi lavori.

Tominz. Vi è il padre, ed il figlio. Il Padre è bravo ritrattista, nel quale genere ha molto merito specialmente per i cosiddetti accessori che dipinge con mirabile verità; ha trattato qualche soggetto storico, ma questo non è il suo ramo. Sarebbe a desiderarsi che la sua tavolozza fosse tale da resistere; le tinte del Tominz oscuriscono facilmente.

Tominz figlio è giovane incipiente e di belle speranze.

Solferini Giuseppe era bravissimo pittore della Scuola Veneziana, della quale avrebbe facilmente eguagliato i sommi maestri; morì giovane in Odessa ove erasi recato a cercare fortuna e l'aveva rinvenuta.

Scarabelloto Lorenzo è pittore da scene di molta valenzia, vive in Roma.

Nella scoltura vi furono molti giovani, ma o dovettero lasciare l'arte per poter vivere, oppure si recarono altrove.

Kandler

Ho letto con grandissimo piacere la scoperta di antica città romana che Ella ha fatto nelle prossimità di Ottocac, la quale v'è a rendere certo un punto della geografia dell'antica Giapidia. Mentre faccio con lei le mie congratulazioni approfitto di questa occasione per ricordarle tutta la mia stima e servitù, facendo voti che la antica Giapidia venga per sua cura scoperta ed illustrata. E sarà bella opera e degna di lei, perchè gli indagatori delle cose romane tennero in dispregio queste provincie montane e transalpine Croazia m'intendo, e Bosnia, come io credo per la difficoltà di farne studio, e per il poco valore di quei pochi che ne fecero studio. Eppure la Croazia è terra che merita esplorazioni, e per le antichissime storie assai oscure, e per le ripetute guerre coi Romani, e per il posto che prese Croazia nelle provincie pannoniche, sovra altre degna di studio, e di celebrità.

Grandi cangiamenti avvennero nello scompartimento di queste provincie, Pannonia cioè, Liburnia, Giapidia e Dalmazia e nell'assegnazione di singole parti ora a questa ora a quella, ma pure non è impossibile la ricognizione. Vossignoria ha bene scelto col prendere a pagina nella quale leggere, il terreno, gli avanzi antichi, le iscrizioni e quanto rimane a testimonianza dell'antica condizione; siffatte pagine sono sincere, le pietre insegnano talvolta assai più che un libro intero, più che volumi di libri. Ed ora che un punto è noto con tanta certezza ed è segnale ottimo per dirigersi ad altre parti, esplori se le viene occasione il terreno fra Ogulin e Modrusso, Ostaria, Skrandnich Iosephthal e troverà (ho fede) altro punto certo; esplori Gospich, che è alla parte opposta, e vi troverà altro punto importante, ed avrà linea di strada che da Lubiana metteva diritta a Zara per Obrovazzo. E da questa linea principale avrà norma per altre sieno parallele sieno trasversali, e troverà come io ho fede le tre strade parallele tra Lubiana e Dalmazia interna che li esami devono stendersi fino alla Kerka e potranno riconoscersi i tanti Municipi che avevano Giapidia e Liburnia, dacchè Municipale era la forma di reggimento.

Io non saprei dubitare che la città da lei scoperta e che deve essere ampia, sia l'Avendo, il Vendum, o come altro sia stato scritto, se ne avrà certezza, rinvenuta che sia qualche lapida con menzione del Municipio.

Il nome che conserva di *Vital* nella bocca del popolo potrebbe venire in conferma, per giudicarne con sicurezza converrebbe conoscere le propensioni di quel volgo a torcere le parole, a cangiare le vocali, ed a cercare un significato slavo nelle voci che non sono di lingua slava, e conosciute queste abitudini si può ridurre a retta lezione le voci che si usano dal volgo. Io, per dirle alcun che, sospetto che nel nome odierno di *Chanke* a venti miglia da *Vendo*, si nasconda *ANCVS*, nel nome *Lika* LACINIVM, come in *Labin* ALBONA, in *Plomin* FLANONA, in *Split* SPALATVM e così di tanti altri. Provando ridurre i nomi antichi colle alterazioni solite del volgo, si potrebbe venire a belle indicazioni.

Dal punto di *Vital* molte strade devono partire, oltre quelle per *Segna* e *Iablanaz*; una a *Gospich* che deve continuare con un ramo al trifinio croato, dalmato, turco; altra a *Chanke* e *Bunich*; *Udbina*; altra a *Sluin* e *Glina*; altra a *Ogulin*; altra a *Segna* - stella di strade che è testimonianza di romanizzazione di *Vendo*.

Ma io mi lascio trasportare dal piacere di conversare con lei, mi scusi, e mi tenga nella sua memoria e nelle sue buone grazie

Devotiss. Serv.

Kandler

Li 11 Giugno 1858. Trieste

Gli allegati in Appendice (con riferimento anche alle note precedenti) appartengono all'Archivio della *Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti - Zagreb* (Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti di Zagabria: qui A.J.S.A.).